

Berlusconi, un tormentone sotto la bandana

Il premier si presenta a Porto Rotondo con il capo scoperto: giallo sul trapianto di capelli

RENATO PERA

La vita va avanti lo stesso, anche se qualcuno mette un candeliotto di esplosivo in un cassonetto. Parola di Silvio Berlusconi, comparso a sorpresa nel tardo pomeriggio di ieri in mezzo ai villeggianti per dimostrare di non avere alcuna intenzione di assergiarsi nella sua villa per sottrarsi ad altri attentati: e già che c'era si è presentato a capo scoperto, cioè senza la bandana di questi ultimi giorni, rilanciando un tormentone che, in mancanza di classici musicali dell'estate, rischia di essere il più gettonato di questo fine agosto.

Erano le 18.30 quando il Cavaliere ha fatto la sua comparsa sul molo di Porto Rotondo, circondato dalle guardie del corpo, felpa blu e pantaloni blu, sembrava di orbito umore. Tutti gli sguardi erano ovviamente puntati sulla sommità del suo capo. «Presidenzista, stava meglio con la bandana», gli ha gridato un ragazzo. E lui, pronto: «Con un po' di capelli in più è meglio».

Barbetta che ovviamente ha scatenato tutte le illusioni possibili: «Cossip all'apice. Poi, però, è stato lo stesso entourage del presidente del Consiglio a gelare l'ambiente: quella di Berlusconi era solo una barbetta. E così il tormentone, con la parificazione dei medici esperti del settore («ci vogliono alcuni mesi per vedere gli effetti di un trapianto», dice il professor Franco Buttafatto) va avanti.

Il resto della giornata del premier è stata scandita dal bagno di folla riservato ai turisti. I tappa di obbligo è stata, come ogni anno in occasioni del genere, la gelateria del Moro dove il premier ha ordinato un bel cono. Poi ha spiegato di essere uscito di proposito per far vedere che la vita va avanti, che non c'è nessuna preoccupazione, che è tutto normale: tutto il resto - intendendo l'ordigno di Porto Rotondo - sono cretinaggini pure. Un accenno ha fatto infine alla lettera firmata nelle scorse settimane da un'ottantina di deputati di Forza Italia per nega-

to l'esistenza di scontranti interni al partito e parlare di una montatura. «Questa lettera - ha spiegato - è nata dopo il mio intervento presso i senatori di Forza Italia e ha raccolto perfettamente il mio pensiero».

Un Silvio Berlusconi in grandissima forma, insomma, come aveva dimostrato la sera prima durante la cena offerta a villa La Certosa a una quarantina di esponenti del partito, molti dei quali accompagnati dalle gentili signore. La serata, che ha segnato l'inaugurazione dell'autunno, è andata avanti fino alle 2 di notte con il consueto intermezzo musicale a cura dell'immarchabile Mariano Ajacola. Poi ha ballato con la moglie Veronica, elegantissima in lungo e con collari, e infine ha guidato attraverso il parco la lunga carovana di golfisti kart accompagnata da gli ospiti all'uscita. Si riplicherà in prossima settimana.

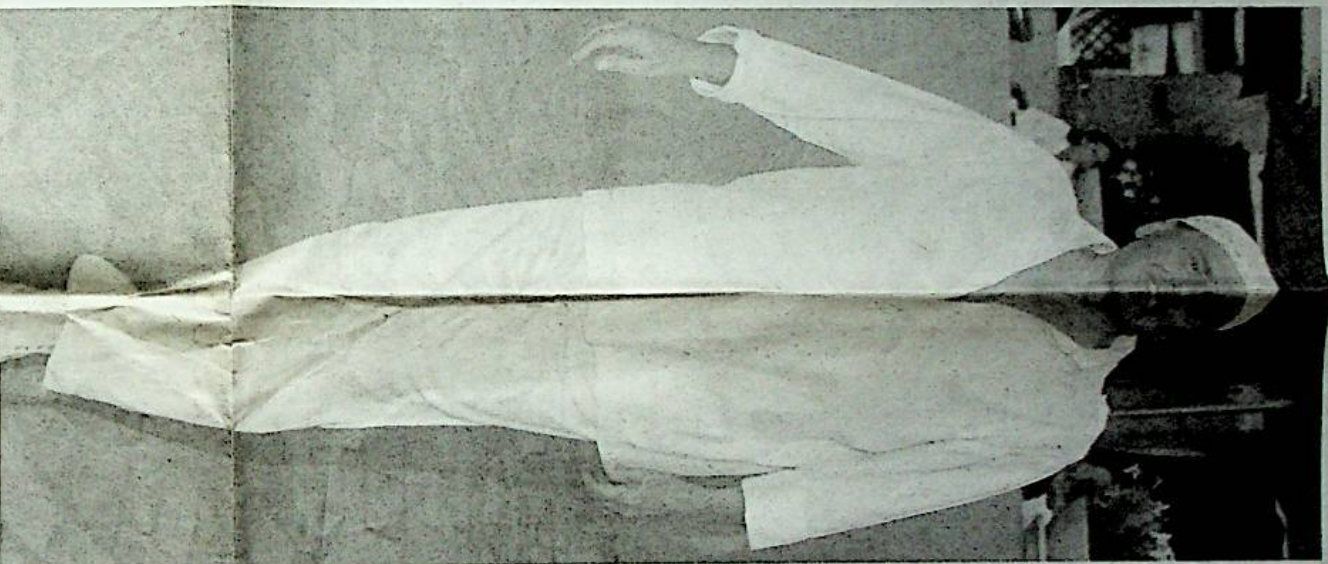
La risposta

a un turista scatenato mille illusioni

Poi la precisazione. E il mistero continua

E Pannella va nella Beauty farm

Si tratterà sino a venerdì 27 agosto in Alto Adige il leader radicale Marco Pannella, ospite del centro di benessere Villa Eden di Merano. Vi è giunto domenica 15 agosto e sta sottoponendosi a trattamenti e cure. Pannella è ospite di quello stesso centro che in passato ha ospitato gli altri Diego Armando Maradona e Luciano Paratchi. Ora è il turno del leader radicale, che a «Antoniana» dice: «Alcune cure. Non entreremo, per ora, nel governo né nella Casa delle libertà. Certo e forse troverò un'alleanza».



LOOK DELL'ESTATE Silvio Berlusconi in Sardegna con la bandana

DALLA PRIMA

TANTO DI CAPPELLO

(...) a dormire. Ci mettevamo di tutto, dalle bucce di banana, al petrolio, alle alpine fresche che raccoglievano sui margini dei campi di Venezia. Quanti anni fa erano pulliti. E anche i nostri crani si pulivano dai capelli, diventando sempre più lucidi: ogni giorno era un funerale per commemorare i capelli caduti sulla federa del cuscino. Quelle frizioni, con tutto ciò che ci suggeriva la nostra fantasia, si applicavano rigorosamente di sera, perché nessuno ci vedesse: solo i parenti stretti in cobaltazione partecipavano al dramma. Ma a scuola, con gli amici... Nessuno doveva sapere niente. Bisognava continuare a dimostrarsi disinvolto: cos'era mai un capello in meno, anzi un centinaio in un solo giorno!

In realtà bisognava continuare a mostrarsi ipocritamente moralisti per non essere criticati dal moralismo degli altri. Una cura intensiva? Un trapianto? Sono cose che non si fanno! Soprattutto se si fanno non bisogna farlo sapere.

Se una donna si rifa il seno, riuocca gli occhi, se un uomo si mette una bella manciata di capelli nuovi in testa, non si deve dire, perché non sta bene, perché i bempensanti dicono che chi fa quelle cose è un babbo. Ieri come oggi. Uno non può fare quel cavolo che gli pare, perché c'è sempre il tale che alza il dito ed emette la sua sentinella. Però quel tale è anche quello che se due omosessuali si baciano provocatoriamente davanti a San Pietro è pronto a scrivere pagine sulla libertà di bacio omosessuale davanti al Papa. Lui è sempre quello che si batte, lancia in testa, in difesa della libertà dei carcerati, della libertà degli emigrati... di tutte le libertà trasgressive, eccezionali, astratte di questo mondo, mai di quelle semplici, elementari, banali della gente comune.

Moralisti, dopertutto moralisti figli di una cultura liberale che predica grandi verità sulla libertà dei popoli e non riconosce il diritto di essere di esplosivo collegato a un timer fatto trovare due notti fa in un cassonetto a Porto Rotondo. Oltre che sulle immagini registrate dalle telecamere del servizio di videovigilanza all'ingresso del paese, cioè a poca distanza dal cassonetto. Si spera che di risalire, dai numeri di targa delle auto entrate in paese in un certo arco di tempo, a qualche personaggio noto agli investigatori.

Il tenente colonnello La Scala si è poi tolto, senza alcuna animosità, un sassolino che aveva in una scappa e gli stava dando particolare interesse fascidico: l'acronimo copk lanciata ai carabinieri da un giornale locale di avere sottovalutato l'attacco perché il tempo prezioso. «La telefonata alla redazione di Cristiano del-

l'Unione serda» ha cristallizzato La Gala - è arrivata alle 22.05 e in essa veniva indicato unicamente il punto di raccolta 25. Il giornale sta ha avvertito la sua redazione centrale di Cagliari da dove ancora poteva materialmente sapere dove si trovasse il cassonetto numero 25 dei 96 presentati nel comunicato. Si è resa quindi necessaria un'attenta corsa al Conosce della Costa smerciata per localizzare il cassonetto e alle 22.50 infine il manoscritto si trovava sul posto chiedendo ai passanti di girare al largo dopo avere visto in terra ma non toccata, la borsetta con l'ordigno. L'artefice della infine reso inattivo l'ordigno attorno alla mezzanotte. [RPo]

IL RETROSCENA

Il Cavaliere prepara un viaggio in Libia sull'immigrazione

NOSTRO INVIATO
a Porto Rotondo (Sassari)

Si inquadra nella diplomazia parallela di Silvio Berlusconi quella basata sui contatti personali oltre che sull'«offerta della simpatia» secondo la sua definizione, un'infatuazione libalo-libica che potrebbe concretizzarsi a giorni. Mercoledì prossimo, ma la data non è ancora stata confermata al cento per cento, il premier volerà infatti a Tripoli per una cena con Muhammar Gheddafi, una cena strettamente privata nella quale verranno toccati diversi temi con in testa quello della lotta all'immigrazione clandestina.

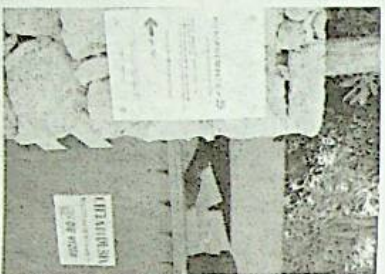
Da quando è al governo, Berlusconi si è adoperato in più di una circostanza per «sdoganare» la Libia di Gheddafi di un dittatore cioè con il quale le principali potenze occidentali hanno recentemente ripreso i rapporti dopo che si era impegnato a rinunciare al suo programma nucleare e aveva risarcito i famigliari delle vittime del disastro aereo di Lockerbie. Il Cavaliere e il colonnello si sentono da qualche tempo con una certa frequenza e la loro ultima telefonata risale a una ventina di giorni fa, quando si sono accordati sulla cena di lavoro della prossima settimana fissando anche gli argomenti sul tappeto: lotta al terrorismo, non proliferazione nucleare e, come si diceva, controllo all'immigrazione clandestina.

Il mese scorso il ministro dell'Interno, Beppe Pisana, aveva lanciato l'attimo parlando di «due milioni di clandestini pronti a imbarcarsi in Libia per venire in Italia. Lo stesso Pisana aveva in precedenza firmato con il suo omologo libico un accordo per il patto di non aggressione italo-libico del Mediterraneo. È probabile che Gheddafi e Berlusconi affrontino a tavola il vecchio contenzioso dei danni di guerra che dopo sessant'anni la Libia ancora ci chiede. Gheddafi vorrebbe che le aziende italiane realizzassero, a titolo gratuito, un'autostrada lunga centinaia di chilometri mentre la controparte italiana è impegnata a dare la costruzione di un ospedale polifunzionale. Una decina di giorni dopo questa visita lampo in Libia, il 5 settembre, si concluderà alla presenza di Giovanni Paolo II il raduno dell'Azione cattolica, in quella circostanza Berlusconi dovrebbe limitarsi a dare il benvenuto al Papa, senza pronunciare alcun discorso. [RPo]

Nel «dna» della bomba la firma degli attentatori

LE INDAGINI IN SARDEGNA

L'analisi dell'ordigno potrebbe rivelare l'identità degli anarchici. «Sono realtà locali»

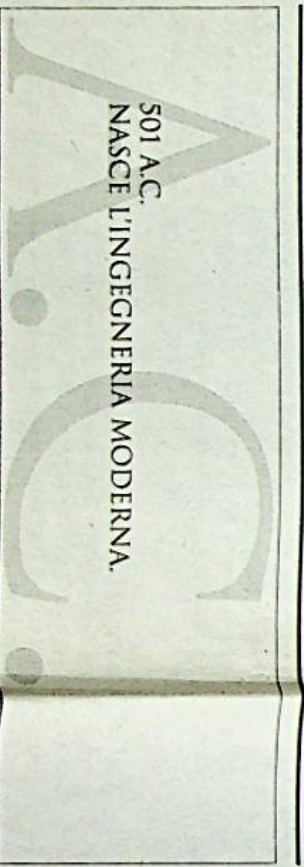


Il cassetto con la bomba

In senso stretto, quello delle Bigate rosse per intenderci. Il comandante dell'Arma di Sassari ha poi partecipato a una riunione dell'Arma con i funzionari della polizia, per coordinare le indagini che vengono dirette dalla Direzione distrettuale antiterrorismo di Cagliari. Indagini che si concentrano, comprensibilmente

Esaminati anche i video delle telecamere. Ieri altri due allarmi, rivelatisi entrambi falsi

501 A.C.
NASCE L'INGEGNERIA MODERNA.



30 AGOSTO 2004
SI AZIONANO I MECCANISMI DEL PENSIERO.

Non perdete il Giornale